

AVVISI PARROCCHIALI

"NEL TEMPO DEL CORONAVIRUS" N° 2



FEDE E VIRUS

Ogni situazione è "occasione".

La mattina, facendo colazione, mi soffermo ad ascoltare una rassegna stampa trasmessa in televisione. Il giornalista di turno cita rapidamente titoli o articoli di diversi quotidiani ed uno di questi mi è rimasto nella memoria. Diceva: " *La lettura della realtà alla quale ci ha abituati la mentalità scientifica e tecnologica ci ha educati ad un atteggiamento di onnipotenza!*" Ora non ricordo a quale articolo o autore si riferisse, ma certamente il senso del discorso era chiaro: di fronte alla dura realtà che improvvisamente manda a monte le nostre abitudini e le nostre certezze ci sentiamo **spiazzati e confusi**. Abituati ai soliti problemi (*crisi economica, immigrazione, mala politica ecc.*) eccoci a gestire un nuovo nemico che pensavamo lontano: una **emergenza sanitaria globale**.

Ricordo un brano della "Peste" di Camus: " *Nel mondo ci sono sempre state pestilenze e guerre; e tuttavia pestilenze e guerre colgono gli uomini sempre impreparati. Ascoltando i gridi d'allegria che salivano dalla città, Rieux ricordava che quell'allegria era sempre minacciata: lui sapeva quello che ignorava la folla, ossia che il bacillo della peste non muore né scompare mai...*"

Camus, in verità, con il termine "**peste**" indicava l'odio, la violenza, il razzismo. Malattie sempre in agguato che l'allegria o la spavalderia umana non possono ignorare.

Come reagiamo in questa situazione ?

Un prete amico di Papa Francesco ricordava: " *Bergoglio diceva sempre a noi preti di stare dietro al gregge. Ho capito cosa significa quando nella baraccopoli è morto un bimbo di cinque anni. Pensavo: "Cosa dirò ai genitori?". Poi ho capito che non ero io a dover dire qualcosa. Sono i poveri che insegnano a me. Arrivato da loro, ho visto il bimbo adagiato su un tavolo con attaccate alle braccia due ali di cartone. Mi hanno detto: "Ora nostro figlio è un angelo". Nella disperazione mi hanno insegnato cosa significa avere fede*"

Questo modo di reagire pieno di fede o di fatalismo (*si può discutere*) era comune anche in Europa sino all'inizio del novecento.

La realtà era dura, ma l'uomo, immerso in un universo di cui non capiva i meccanismi, ereditava salde convinzioni che riuscivano a dare una ragione sensata alla vita ed alla morte.

Il cristianesimo apriva alla speranza, facendo piazza pulita di spiriti e forze magiche, e affidando la lettura della realtà a quattro forze principali: la natura, il demonio, Dio e l'uomo. Certo questo non rispondeva pienamente a tutte le domande sul dolore umano o sul dolore innocente. Ci sono pagine bellissime di **Leopardi e Dostoevskij** a questo proposito. Ma la cosa funzionava. La religione gestiva l'angoscia dei popoli tanto è vero che anche una chiesa assolutamente piena di scandali come quella rinascimentale, non scalfiva la fiducia della gente nella provvidenza divina.

Il dolore veniva gestito **con celebrazioni corali**: si moriva con i nipoti accanto, il prete, la preghiera del villaggio. Oggi si muore soli. Ecco una testimonianza di una figlia che ha perso il padre in questi giorni: " *Mentre l'ambulanza portava via mio padre Dino, 80 anni, gli ho detto: «Mi raccomando papà, non avere paura, so che sei un fifone». È stata l'ultima volta che ho incrociato i suoi occhi. Fra quell'istante e la voce dell'infermiere che mi ha detto che era morto sono passati pochi giorni. Lui come tanti altri in rianimazione. Avrà avuto paura? Avrà sofferto? Si sarà sentito abbandonato? Ecco. Chiedersi tutto ciò cento, mille, un milione di volte è inevitabile, struggente, tristissimo*".

Che senso dare alla vita ?

" *La vita non ha senso a priori. Sta a voi darle un senso e il suo valore non è altro che il senso che scegliete.*" **Sartre**

Oggi noi occidentali siamo molto diversi. Abbiamo una diversa sensibilità che è iniziata con Galileo, Cartesio, Kant. (*Tutti credenti*). Essi hanno aperto alla ragione umana la possibilità di capire le leggi della natura. Oggi Dio non può essere evocato come risposta a domande a cui la



nostra ragione non può rispondere. Troppo comodo! Siamo adulti, non abbiamo bisogno di un Dio per capire il mondo. Nè per sapere da Lui cosa sia giusto fare o meno. Inoltre la democrazia ci ha educato ad un senso assoluto di libertà, ci ha educato ai diritti: siamo persone che mettono al centro il nostro IO, che non accettano un' autorità indiscussa e superiore. Pretendiamo di avere voce in capitolo sempre e su ogni cosa.

Ma cosa vince la paura?

"Vi mando tanto amore e tanto supporto, credete in voi stessi e cerchiamo di essere felici: i sentimenti positivi fanno bene al sistema immunitario".



Ecco l'incoraggiamento della brava attrice americana Sharon Stone a noi italiani. Ma dove trarre questo coraggio di cui parla ?

Da uno sforzo titanico da super-eroe?

O da una religione che si affida ad un passato che non c'è più?

In questi giorni circolano video di preti che si aggirano nelle strade con ostensori e acqua benedetta per aspergere le persone. Non mi sento di giudicare, ma rimango personalmente scettico su queste forme di religiosità.

Una fede che parla all'uomo moderno

Il grande Giovanni Paolo II chiedeva anni fa lo sforzo di una nuova evangelizzazione: il suo "Non abbiate paura!" si fonda sulla convinzione che l'uomo è sempre aperto a Dio, ha sete di Dio! L'uomo è l'unico essere dell'universo che si interroga e si pone il problema del vivere: "Gettato nel mondo" (Heidegger) è chiamato a dare "forma" alla sua vita: non deriva da sè, ma deve decidere di sè. E' la libertà.

In questo compito non è solo: ma è affidato alle relazioni umane. All'amore. Tutti nell'infanzia siamo "risvegliati a noi stessi" (Levinas) dal volto di un uomo e di una donna (mamma e papà...) che ci amano, ci educano, e ci fanno intravedere che la vita è un'avventura degna di essere intrapresa. Non perché sia scontata, facile, sempre rispondente alle nostre speranze, affatto! Il dolore e l'insuccesso sono esperienze costanti: con la paura della morte come un sottofondo silenzioso al nostro agire. Così l'uomo si scopre come un "essere misterioso pieno di domande e di speranze": un animale unico, che ha bisogno di compagnia, di sguardi amici che lo facciano vivere senza paura, per essere pienamente sé stesso !

Vincere la paura insieme a Cristo

Ecco il perché dell'incarnazione di Cristo. Lui è il Volto amico. La nostra speranza. Don Giussani diceva che *la sete di cielo* che è nell'uomo, *la sete di eternità e pienezza*, è costitutiva del suo essere. Dunque è vera: come l'acqua risponde all'istinto della sete ed il pane a quello della fame. Il paradiso c'è, la vita eterna c'è. Come l'acqua ed il pane esistono. Cristo lo ha promesso a ciascuno di noi: "Io sono la vita, non vi lascerò". Ma tutto questo "si attua" attraverso il cammino nella realtà più oscura.

Giussani diceva: "Prega perchè non ti spaventi il modo con cui il mistero di Dio sceglie di manifestarti a te!". Cioè le circostanze della vita diventano **segni** della presenza di Cristo che ci chiede liberamente di aderire a Lui. Chiediti: "Come Dio mi parla attraverso l'esperienza che sto vivendo?"

Per concludere: la fede non invoca interventi dall'alto che risolvano i nostri problemi (a volte accade, ed è corretto chiederlo): la fede propriamente domanda di essere liberata dalla paura e dal peccato.

Nella preghiera dell'Angelus si dice alla fine: " Tu, che all'annuncio dell'Angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, **per la sua passione e la sua croce** guidaci alla gloria della risurrezione".

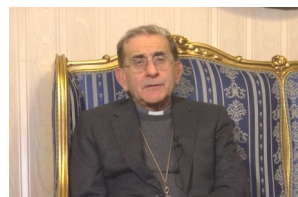
Anche noi, solo per la passione e la croce arriveremo alla resurrezione. Come Cristo.

Azioni concrete:

Sentiamoci uniti attraverso queste forme:

Ascoltiamo i messaggi dell'Arcivescovo.

www.chiesadimilano.it



La Domenica seguiamo la **S. Messa** dell'Arcivescovo trasmessa su **RAITRE** alle ore 11.

Vi invitiamo a passare in chiesa per una preghiera personale davanti al Santissimo esposto dalle ore 15 alle 18.

Alle 18.30 preghiera all'Addolorata **per i malati e gli operatori sanitari** trasmessa in diretta facebook.

Il Venerdì: i **BAMBINI** sono invitati a pregare la via Crucis preparata per loro e inviata dalle catechiste.

I RAGAZZI E GLI ADOLESCENTI sono invitati a pregare con il testo inviato dagli educatori.

GLI ADULTI sono invitati a seguire alle ore 21 la "Via Crucis" trasmessa in diretta facebook.